

## Intervento del rappresentante degli studenti Angelo Crimi

Innanzitutto vorrei ringraziare il professore Massimo Cacciari per la sua partecipazione; il Magnifico Rettore Giacomo Pignataro; il direttore Generale Federico Portoghese; gli Amplissimi direttori di dipartimento; i Chiarissimi Professori; il personale tecnico amministrativo; l'intera comunità studentesca.

È il 581° anno accademico dalla fondazione dell'università di Catania, il peso e l'importanza della storia si sente.

Oggi celebriamo il più antico Ateneo della Sicilia, un'università che trasuda storia dalle proprie mura e che può vantare straordinarie strutture architettoniche, come il monastero dei benedettini, il luogo in cui ci troviamo oggi, che è patrimonio dell'Unesco. La storia di questo Ateneo è importantissima, auspichiamo che il futuro possa essere all'altezza del passato.

Consentitemi di fare un breve bilancio sull'anno trascorso e di ricordare i risultati raggiunti come ateneo e come rappresentanza studentesca in seno agli organi superiori dell'università, relativamente sia all'aspetto didattico che al sistema di potenziamento del diritto allo studio.

Penso al riconoscimento degli status di studente lavoratore, di studente in situazione di difficoltà e di studente atleta, introdotti in occasione della modifica del regolamento didattico. È stato un piccolo segnale, che mostra però un'università attenta alle esigenze di vita dei singoli. Vorrei ricordare anche il riconoscimento ufficiale delle pause didattiche, con l'augurio che ogni dipartimento rifletta su tale possibilità e che possa incentivare i docenti a fare maggiori prove in itinere.

Altra innovazione importante all'interno del nuovo regolamento didattico è stata quella di riconoscere esplicitamente la facoltà di rifiutare il voto. Altro passo inteso a valorizzare il ruolo degli studenti è stata la previsione statutaria dell'organo della consulta universitaria, come luogo di incontro della rappresentanza dipartimentale e di ateneo.

Auspichiamo che si possano risolvere determinate criticità di carattere organizzativo nei corsi di laurea magistrale, così da rendere le procedure di accesso a tali corsi il più inclusive possibile, compatibilmente alle norme ministeriali.

Valutando ad esempio la possibilità di svincolare da un bando d'accesso i corsi di laurea magistrale a numero non programmato.

Vorrei ricordare a questo punto gli importanti interventi a sostegno del diritto allo studio come il significativo implemento del part-time, che ha visto quasi triplicare i posti disponibili per gli studenti passando da 400 a circa 1100; l'aumento dei contributi straordinari a sostegno degli studenti e la predisposizione di un bando sostanzialmente a sportello fino all'esaurimento posti, introdotto per venire incontro alle esigenze di ogni studente così da non circoscrivere la possibilità di richiesta solo in alcuni periodi dell'anno e infine l'importante finanziamento sulla mobilità studentesca, che ha visto aumentare i posti disponibili per l'Erasmus di 64 unità.

Tuttavia sarebbe opportuno prestare maggiore attenzione agli studenti iscritti al vecchio ordinamento, spesso danneggiati nel sistema di prenotazione per gli esami e per la prova finale. Auspichiamo anche che problematiche inerenti la manutenzione e la funzionalità delle singole strutture possano essere affrontate con maggiore efficienza al fine di garantire il funzionamento dei servizi igienici e delle aule studio.

In Senato e in Consiglio abbiamo cercato di contraddistinguere la nostra attività di rappresentanza studentesca all'insegna della collaborazione, preferendo questo strumento a quello del conflitto. Noi siamo dalla parte di chi scommette sulla riuscita della propria Università e che cerca, prima di ogni altra cosa, che essa funzioni. Le polemiche strumentali le abbiamo sempre lasciate agli altri, noi siamo quelli che si rimboccano le maniche e cercano di fare concretamente le cose.

Il nostro Ateneo non brilla nel panorama nazionale all'interno delle varie classifiche e non sarebbe proficuo prendersi in giro. A mio avviso anzi dobbiamo esserne consapevoli, perché solo rappresentandoci chiaramente quali sono i nostri limiti, possiamo migliorare. La lotta per migliorare il nostro ateneo è una sfida che dobbiamo affrontare insieme alle amministrazioni comunali a sostegno del nostro territorio. Dobbiamo rendere efficace il sistema di alternanza università - lavoro avendo un occhio di riguardo nei confronti della nostra città: c'è bisogno di un sud che voglia e che sappia investire su se stesso e che non lasci andar via le proprie intelligenze.

L'augurio che mi sento di fare per il nuovo anno accademico è che ognuno riesca ad interpretare con coscienza il proprio ruolo e che ci sia un dialogo reale e proficuo tra la comunità degli studenti e quella dei docenti. Essere capaci di venirsi incontro reciprocamente è la chiave per rendere migliore e più umana la nostra università. In tale senso è stato un segnale l'emanazione del codice etico, avvenuta lo scorso anno.

Mi auguro che nel corso di questo nuovo anno accademico prosegua la collaborazione tra studenti e amministrazione dell'ateneo e che vi siano dei protagonisti attenti alle esigenze reciproche e volenterosi di dialogare per migliorare realmente le cose, guardando sì le classifiche e le statistiche ma senza esserne ossessionati. Ponendo, piuttosto, lo studente al centro, per riprendere il titolo della conferenza avvenuta prima dell'approvazione del nuovo regolamento didattico.

Per adesso abbiamo lanciato dei segnali, ma se muoiono lì e se non crescono le tutele agli studenti, se non si riesce a instaurare un rapporto di fiducia tra il singolo studente e l'istituzione università, probabilmente avremo fallito il nostro obiettivo.